

La nascita della filosofia (Riflessioni sul libro di Giorgio Colli)

di F. F.

Le origini della filosofia greca sono ritenute misteriose. Secondo la Tradizione, questa nasce con Talete e Anassimandro, definiti i presocratici (VI e V sec. a.C.). Costoro fondano il loro pensiero sul concetto di arché (= principio/causa/sostanza), domandandosi “qual è la causa di tutto?” e ricavandone, conseguentemente, l’altro essenziale concetto di àpeiron (= NON LIMITATO), da cui tutto proviene e a cui tutto ritorna .

Per Platone che cos’è la filosofia? Il termine stesso filosofia = amore della sapienza, è anche amore per la propria ricerca, la propria attività educativa che in questa fase si avvale della espressione scritta in forma di dialogo.

Platone ritiene il periodo storico nel quale vive e opera già come un periodo di decadenza in quanto l’amore della sapienza sta un gradino più in basso della sapienza stessa: per Platone amore della sapienza è RECUPERO di qualcosa che è già avvenuto e realizzato nel passato: egli guarda alla remota religione e tradizione mitica dell’antica Grecia. E’ nel mito del dio Apollo e nella tradizione delfica che si rivela la vocazione alla conoscenza dei Greci.

Qui il sapiente è chi getta luce nell’oscurità, non colui che è ricco di esperienza (molto diverso dall’empirismo), è colui che manifesta l’ignoto, precisa l’incerto. A Delfi la conoscenza e la sapienza si manifestano attraverso la PAROLA (è lo stesso Apollo che parla attraverso la Sacerdotessa invasata); il dio Apollo, però, non dice né nasconde, ma ACCENNA. Attraverso l’enigma che è rivelato dall’opera di divinazione, dalla follia della pizia, si sviluppa la più alta forma di sapienza che, divenuta PAROLA, è il più grande tramite tra dio e l’uomo: la parola, la frase enigmatica fa “scendere” il divino ad una condizione sensibile: per i Greci il nostro mondo è la parvenza di un mondo nascosto, del mondo in cui vivono gli dèi.

Il RESPONSO dell’oracolo non è altro che la parola manifestatasi come enigmatica e che deriva da un mondo sconosciuto. Il dio accenna all’uomo che la sfera divina è sconfinata, insondabile, capricciosa, folle, tracotante, ma la manifestazione di essa nella sfera umana suona come moderazione, controllo, ragionevolezza, necessità¹; i responsi sono infatti delle composte allusioni, dei moderatissimi precetti (come ad es. “conosci te stesso”).

Vi è poi una seconda fase nel lungo percorso del sapere: il passaggio dalla divinazione enigmatica alla DIALETTICA. Essa si svolge attraverso la affermazione e successiva confutazione di una tesi di partenza; alcuni filosofi, tra cui Eraclito, la definiscono come la culla della ragione, la grande disciplina della LOGICA (ved. Eraclito “Ho indagato me stesso”).

Sia l’enigma dell’oracolo che la dialettica hanno entrambi lo stesso punto di partenza: l’enunciazione di un PROBLEMA. Se l’oracolo risponde con una prova, una sfida che il dio pone all’uomo, la Dialettica pone il problema come la FORMULAZIONE di una ricerca che si sviluppa attraverso una lunga DISCUSSIONE.

¹ Giorgio Colli, La nascita della filosofia, Adelphi 1990.

Misticismo e razionalismo sono qui non due poli antitetici, ma due fasi successive di un fenomeno.

Secondo il Colli² il razionalismo interviene quando la “crudeltà” degli antichi dèi va attenuandosi e la “lotta” per il sapere diviene solo umana. In questa ultima fase colui che risponde all’enunciazione di un problema non sbaglia e basta o non rischia la vita perché non ha la risposta giusta da dare alla sfinge, ma può DIFENDERE e argomentare la sua tesi.

A questo punto è evidente e mi sembra doveroso sottolineare che la Libera Muratoria è figlia di ancestrali, lunghe e poderose tradizioni. Il nostro lavoro di loggia si sviluppa attraverso la discussione serena che scaturisce dalla formulazione di un problema o di una domanda.

Attraverso questo metodo la nostra sfera umana cerca di entrare in contatto con un’altra sfera, cerca di manifestare ciò che è nascosto: e quello che è nascosto noi Liberi Muratori sappiamo bene che cos’è: Parmenide stesso ci ha detto che la dea che presiede alla manifestazione di ciò che è celato è Aletheia, la VERITÀ.

² Ibidem